

IL LIBRO

# Né croce né santi questo Gesù è solo un ragazzo

Il nuovo romanzo di Giosué Calaciura per **Sellerio** immagina un giovane Cristo che parte alla scoperta della vita

di **Marcello Benfante**

Nel corso del tempo, anche se non sempre in modo continuo, Giosué Calaciura è andato dismettendo un suo stile complesso e fin quasi barocco, robusto e insieme ricco, come certi corpi muscolosi anche se pingui. La sua scrittura si è quindi evoluta in una sorta di lineare opulenza, in cui però la complessità originaria sintattica ha assunto, in sua vece, una interiore complessità dei temi, delle trame, dei riferimenti testuali.

Ha dato luogo cioè a un'apparente semplicità, quasi fiabesca, che nasconde una serie di richiami culturali, come in una sorta di stratificazione che connota le sue pagine con una cifra particolarissima.

Ne "Il tram di Natale" del 2018 il tono aveva una evidente levità favolistica. In quest'ultimo suo lavoro ("Io sono Gesù", **Sellerio**, pagine 281, euro 16) s'intravede una sotto-traccia circense e pinocchiesca, che però si complica di riferimenti ad altri prototipi dell'immaginario letterario, mitico, drammaturgico (da Amleto a Edipo). D'altronde che Pinocchio fosse una parafrasi criptica (ma non troppo) del racconto cristologico era già apparso a diversi commentatori del capolavoro collodiano. Ed era forse già apparso ad Aldo Palazzeschi, il cui *Perelù* era in

fondo un uomo di fumo che in origine era presumibilmente un Cristo di legno portato al rogo.

Calaciura si insedia in questo mistero e racconta la storia, in prima persona, di un Gesù possibile e immaginabile giunto a trent'anni. O una delle possibili e ipotetiche storie di Gesù. Se infatti dell'infanzia di Gesù e degli anni che precedettero la sua morte sappiamo tante cose, a partire ovviamente dai Vangeli, della sua giovinezza abbiamo poche notizie, persino poche illazioni. E questo spazio vuoto, libero di riferimenti storici e dati certi o almeno attendibili, è stato sempre un campo molto frequentato dalla letteratura.

Quello di Calaciura è un Cristo che scaturisce dall'inversione del mistero teologico, in cui cioè il Dio che si fa uomo viene tradotto e narrato nell'uomo che si fa Dio (forse per impostura teatrale o forse per autosuggestione o forse ancora per ubbidienza al racconto della madre, che è la custode, benché silente e smarrita, della fabulazione). Ma in questa sua essenza terrena, questo Cristo errante, rimane tuttavia misterioso e inattingibile. Ossia in qualche modo divino.

È un Cristo matriarcale per il quale la madre rappresenta il principio e il senso stesso della narrazione, che tuttavia le ha dolorosamente volto le spalle per partire alla ricerca del padre (l'operoso artigiano da-

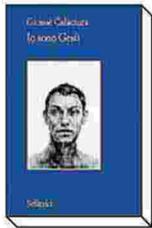
gli occhi «luminosi, pazienti, intelligenti» che lo ha abbandonato senza un perché, negandogli così l'accesso alla memoria di sé, al mistero delle sue origini). Un Cristo senza croce, senza calvario, senza parabole, senza miracoli (se non in una forma ridotta e parodica). Un ragazzo come tanti (ma nondimeno inequivocabilmente Gesù), di oscure radici e d'incerto futuro, che, come ogni giovane, parte senza una precisa meta alla scoperta della vita, dell'amore, dell'avventura, del prossimo, del dolore del mondo.

Il suo è insomma un percorso di ricerca e di crescita, il nomadismo di un perseguitato sulle cui tracce si muovono fin dalla nascita soldati instancabili: un viaggio ondivago che Calaciura ci presenta come un romanzo picaresco di formazione in un susseguirsi di episodi e di sorprese, che in parte ci suonano nuovi e in parte sono da sempre risaputi.

È una lingua piena di poesia e di magia, piena di echi autobiografici, quella di Calaciura. Che a tratti ricorda l'evangelismo apocrifo di Saramago. Una lingua dolorosamente trattenuta sulla soglia di una sconvolgente rivelazione: quella che l'uomo è un legno storto, su cui nemmeno le dita più esperte del più abile falegname sanno curare le gobbe, «il difetto di una venatura, il tarlo antico di una Creazione distratta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'autore  
palermitano**



**“Io sono Gesù”**  
di Giosuè  
Calaciura  
(foto sopra)  
**Sellerio**  
281 pagine  
16 euro  
In alto, dipinto  
di Paolo  
Veronese

